

La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria

Giovanni Misasi*,
Domenico Passarelli**
e Carlo de Giacomo***

Abstract

The general objective of this research work is to provide a contribution to the economic and social development of the Wellness Villages in Calabria, enhancing the provincial and regional ecological network. The network affects portions of the territory in various locations, interacting with multiple scales and with different administrative tools for territorial planning. It is necessary to guarantee the participation and involvement of those interested in the creation of the ecological network. The improvement of the landscape becomes an opportunity for the creation of routes with a low environmental impact that allow people to cross the territory and to use the landscape resources. It seems appropriate if we do not want the meritorious principles set out in the European Landscape Convention and the obligations assumed by Italy in this context to remain a dead letter, to propose the creation of Ecological Corridors in synergy with a Landscape Observatory.

Le precondizioni per una rete ecologica integrata e sostenibile

L'obiettivo generale del presente lavoro di ricerca è quello di fornire un contributo allo sviluppo economico e sociale dei Borghi del Benessere presenti nella Regione Calabria, tutelando e valorizzando la rete ecologica provinciale e regionale. La Calabria, nella sua evoluzione millenaria, ha costituito un modello paesaggistico di grande originalità dove le popolazioni, sulla base dei dati naturali, hanno costruito una notevole varietà di habitat originari, offerti, oltre che dalla specifica configurazione orografica, dal profilo longitudinale che percorre così diversi contesti territoriali. Un paesaggio multiforme dominato dagli alberi da frutto, dai fichi, dagli ulivi, dalla vite, alternato dalla campagna, dalle «macchie», di varie dimensioni, dai seminativi nudi, dalle aree adibite a pascolo, dalle superfici a bosco. Alla classica definizione di rete ecologica, costituita dai quattro punti fondamentali interconnessi tra loro (core areas, buffer zone, corridoi ecologici, stepping zones) va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in ter-

mini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. La rete ecologica va ad interessare porzioni di territorio variamente localizzate andando così ad interagire con più scale, e con diversi strumenti amministrativi di pianificazione territoriale. Da questo punto di vista, l'integrazione orizzontale tra le politiche territoriali ad ogni livello amministrativo (municipale, regionale, nazionale), la cooperazione e l'attuazione di collaborazioni tra diversi settori amministrativi, divengono elementi essenziali per giungere alla progettazione di linee di azione orientate alla conservazione della biodiversità ed alla gestione sostenibile degli ecosistemi in una prospettiva di integrazione reticolare. Occorre in altre parole tenere presente che la rete può esistere e svilupparsi solo a condizione che i soggetti amministrativi e sociali coinvolti cooperino strettamente. Occorre quindi, per gettare le basi di tale cooperazione, determinare ed utilizzare concetti e norme comuni, e quindi selezionare gli spazi per poi gestire la rete in modo coerente. I soggetti che potenzialmente possono essere coinvolti in questo processo sono moltissimi: Unione Europea, Stato Centrale, Autorità di Bacino, Regioni, Province e Comuni, Comunità Montane, Enti Gestori delle Aree Protette, ma anche Associazioni ambientaliste, culturali e sportive, Associazioni di categoria (agricoltori). Partendo dai SIC (Siti di Interesse Comunitario) dai Parchi e dalle altre Aree Protette sarà così possibile iniziare un processo di riequilibrio ecologico e territoriale attraverso il concorso di molteplici soggetti politici, culturali e operativi che si pongano come obiettivo comune una maggiore sicurezza ambientale e di conseguenza una migliore qualità della vita. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.). Pare opportuno se non si vuole che i meritori principi enunciati nella Convenzione Europea del Paesaggio e le obbligazioni assunte dall'Italia in tale contesto rimangano lettera morta, proporre la creazione di Corridoi Ecologici in sinergia con un Osservatorio del Paesaggio, struttura leggera ma qualificata e soprattutto specializzata, che possa far sì che le minacce

che incombono su questo delicato insieme unico al mondo vengano limitate nel loro impatto affinché lo sviluppo economico si faccia non in spregio al paesaggio ma con esso e in armonia con l'esistente.

Il contesto normativo di riferimento

Il tema delle reti ecologiche si è affermato in Europa nell'ultimo decennio come tema centrale delle politiche ambientali. Ciò ha comportato un radicale cambiamento di ottica, passando dall'idea di conservare specifiche aree protette a quella di conservare l'intera struttura degli ecosistemi presenti sul territorio. Tale cambiamento di prospettiva, nasce dalla considerazione che le politiche per le aree protette finalizzate a conservare unità territoriali (Parchi e Riserve) tra loro scollegate non sono sufficienti a contrastare le crescenti pressioni ambientali e a garantire processi di conservazione della natura e dell'ambiente. Il maggiore responsabile dell'impoverimento della diversità biologica è il processo di frammentazione degli ambienti naturali. La frammentazione può essere definita come il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale fortemente caratterizzata dagli insediamenti umani. Il ruolo delle Regioni, in materia di conservazione della natura nonché degli habitat di specie di flora e fauna di rilevanza europea, è sempre più incisivo, alla luce anche delle direttive europee e leggi nazionali. Espressione di ciò sono le Reti Ecologiche Regionali che concorrono alla definizione della Rete Ecologica Nazionale. Tali reti sono principalmente tese a realizzare interventi finalizzati a limitare il degrado prodotto dall'abbandono dei territori collinari e montani e a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove, alternative e complementari iniziative economiche a basso impatto ambientale. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria sta svolgendo un'intensa attività di tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale della Regione, con azioni mirate ed interventi specifici di risanamento, ponendo un forte accento sul ruolo dell'educazione ambientale e della formazione orientata allo sviluppo sostenibile, con particolare riguardo al puntuale utilizzo degli strumenti e delle risorse comunitarie. Riguardo le esigenze di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, tra le attività del Dipartimento, di rilievo sono gli interventi riconducibili alla Rete Ecologica Regionale, che si configura

come un'infrastruttura naturale e ambientale la cui finalità è quella di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali che, a vario titolo e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

Verso una rete ecologica regionale

La Rete Ecologica Regionale, in quest'ottica è dunque intesa come un vero e proprio strumento territoriale che risponde alla necessità di creare dei collegamenti tra le aree naturali esistenti (Parchi, riserve, SIC e corridoi tematici di connessione). Identiche finalità presenta l'Accordo di programma Quadro sulla biodiversità, che promuove l'ecoturismo, il recupero e la valorizzazione del patrimonio delle aree naturali protette e delle aree di eccellenza naturalistica in un sistema di interazione che pone in funzionalità logistica gli enti di gestione e sia da traino alla crescita delle economie locali. Di seguito vengo evidenziati le prime criticità e i punti di forza da rilevare all'avvio di una sperimentazione progettuale:

- Stato di efficienza di ponti di collegamento;
- Marginalità dei territori e rischi da eventi atmosferici;
- Presenza e stato delle condutture di acque;
- Necessità di costruire processi di coinvolgimento e di accettazione sociale; opportunità di costruire occasioni di progettazione e condivisione con i Borghi del Benessere nell'ottica anche di sviluppare in una fase successiva alcune collaborazioni partenariali;
- Presenza di habitat ecologici spontanei;
- Condivisione del disegno di intervento elaborato con le macro realtà esistenti nei borghi (concessionari di aree agricole, coltivazioni di flore speciali, aree di accoglienza, etc. etc.)
- Opportunità di condividere conoscenze e competenze nella attuazione dei lavori agroforestali;
- Presenza di agricoltori o allevatori attivi;
- Presenze faunistiche rilevate interessanti;
- Processo di definizione di strategie per la manutenzione del verde;
- Attivazione di risorse umane e sociali.

Di seguito si riportano le azioni necessarie per progettare una rete ecologica ambientale e sostenibile.

Comunicazione e coinvolgimento

Una prima azione da considerare è sicuramente quella del coinvolgimento inteso come processo di partecipazione continua e creazione dell'identità dei Borghi del Benessere. Ciò preclude l'organizzazione di incontri informativi e di partecipazione legati ai Borghi del Benessere a ai corridoi ecologici, eventi di animazione sullo svolgimento del progetto e realizzazione degli interventi, la protezione di documenti conoscitivi sugli usi e costumi dei luoghi e sui punti di forza e debolezza degli ambienti calabresi; il riconoscimento ed individuazione dei prodotti stagionali locali tipici del territorio, ed altro ancora. Nel percorso di coinvolgimento generale dovrà essere data particolare attenzione al rapporto con la realtà attiva del territorio (associazioni, aziende e attività produttive e cooperative), con l'intento di creare una forte sinergia in funzione di un presidio continuo del territorio. L'obiettivo sarà quello di sviluppare un percorso di coinvolgimento di tutte le realtà territoriali in attività di miglioramento e di cura del territorio per aumentare la consapevolezza sull'importanza delle reti ecologiche e della biodiversità locale. Il percorso di comunicazione sarà a supporto delle azioni e in particolare dell'azione di partecipazione e progettazione integrata. Sarà necessario anche coinvolgere la popolazione per confermare il riconoscimento di tali identificazioni territoriali e coadiuvare le Amministrazioni locali nel percorso di riconoscimento a Denominazione Comunale (De.Co). A tale scopo risulta implicito realizzare materiale informativo del progetto (locandine eventi, aggiornamenti e ristampe guide locali). Aggiornare i siti di riferimento del progetto, creare una piattaforma interattiva dedicata al progetto e per ultimo comunicare ufficialmente il progetto e le attività ad esso collegate mediante comunicati stampa.

Studio Fattibilità e partecipazione integrata

La seconda azione è relativa allo studio di fattibilità, che competerà tre differenti livelli di steps ciascuno orientato all'integrazione progettuale e alla responsabilizzazione nella gestione:

Il primo livello di coinvolgimento necessario riguarderà le strutture amministrative dei diversi enti coinvolti. Nello studio di fattibilità le condizioni di informazione e di coerenza delle azioni amministrative non sempre permettono una buona gestione del territorio e tantomeno la realizzazione di un obiettivo apparentemente "debole" come la rete ecologica. Finalizzare le azioni non a obiettivi settoriali ma a progetti territoriali e il primo obiettivo del processo operativo di partici-

zione in coerenza con lo studio di fattibilità. L'azione di progettazione partecipata prevederà il coinvolgimento del Comune Borgo del Benessere nell'azione di riqualificazione delle aree e dei cittadini e di tutti i portatori di interesse. Un secondo livello strettamente connesso con il precedente consiste nel portare a coerenza le azioni di autonomie funzionali e agenzie di progetto che operano di fatto sullo stesso territorio allocando importanti risorse materiali e immateriali. Collaborazione nell'individuazione delle risorse economiche necessarie allo svolgimento delle attività. Il terzo livello di partecipazione è quello più consueto e locale. La redazione di una comune visione richiede sia il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni direttamente attive nel territorio, nell'ipotesi di costruire un "corridoio ecologico e urbanistico virtuoso tra i Borghi del Benessere" in coerenza sia con gli obiettivi comunitari e sia Regionali. Attraverso la piattaforma interattiva si produrrà un'applicazione (URBAN APP) disponibile a tutti i cittadini al fine di interagire sui vari momenti di richiesta di collaborazione. In questa chiave il progetto di attuazione della rete intende allargare il quadro dei soggetti locali coinvolgendoli sia nella realizzazione degli elementi di supporto della rete sia nella sua successiva manutenzione e gestione, in particolare gli attori territoriali beneficiari diretti o indiretti del progetto.

Rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale

La terza azione riguarda il recupero delle aree degradate, comprese le case abbandonate, con ampliamento degli spazi naturali del corridoio ecologico. Si coinvolgeranno i cittadini che vorranno partecipare attivamente ad una rigenerazione urbana, generando nuove forme di coesione sociale attraverso percorsi di sensibilizzazione e azioni mirate:

- ✓ Allo smaltimento dei materiali ritrovati che verranno accatastati in cumuli differenziati per tipologie, e correttamente smaltiti in discarica; la separazione manuale dei materiali inoltre permetterà di non contaminare i rifiuti con materiali pericolosi, come ad esempio l'eternit.
- ✓ Alla creazione di cartelloni informativi sulle aree di recupero con l'ausilio dei portatori di interesse locali.
- ✓ Alla riduzione dello stato di degrado delle aree: rafforzamento e riqualificazione dell'area umida che permette di tutelare un habitat a rischio di scomparsa.

Monitoraggio ecologico ed antropico

La quarta azione riguarda il monitoraggio faunistico, vegetazionale e delle matrici am-

bientali pre e post intervento nonché il ruolo del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente comprendente la risistemazione degli spazi pubblici e privati.

- ✓ Monitoraggio degli interventi di potenziamento della connessione ecologica attraverso l'utilizzo di indicatori ambientali. Per il monitoraggio degli interventi volti a potenziare la rete ecologica e la sua funzionalità si individuerà un set di indicatori che risultino efficaci nella doppia funzione di bioindicatore e di grado di inquinamento ambientale.
- ✓ Valutazione dei parametri chimici e biologici associati ad inquinamento ambientale, nelle matrici aria, acqua e suolo, per conoscere le condizioni che potrebbero favorire lo sviluppo di patogeni e inquinanti ambientali
- ✓ Analisi di correlazione tra i dati chimico-biologici rilevati e fattori di rischio di contaminazione territoriale individuati dallo studio preliminare sui bioindicatori;
- ✓ Tutela e salvaguardia dei beni storico-architettonici e valorizzazione dell'identità immateriale.

Istituzione di un Osservatorio sul Paesaggio

L'Osservatorio, per la cui definizione statutaria ed operativa occorrerà ovviamente una adeguata riflessione congiunta tra coloro che saranno in futuro chiamati a farne parte (tra gli organismi ed Enti interessati, le Università e l'associazionismo, etc), potrebbe svolgere

numerose funzioni di coordinamento e di studio, senza peraltro pregiudicare le responsabilità degli uni e degli altri in materia di indirizzo, pianificazione e programmazione, e di gestione quotidiana del paesaggio. A titolo esemplificativo, potremmo citare le funzioni seguenti:

- ✓ Funzione documentaria: Collazione e diffusione delle immagini caratteristiche del paesaggio calabro, creazione e mantenimento di una banca dati ad hoc accessibile gratuitamente on-line e apertura di spazi informatici di dibattito sul territorio;
- ✓ Funzione di monitoraggio: messa a disposizione di una "antenna" focalizzata sul territorio, pronta a raccogliere le informazioni, istanze e segnalazioni provenienti dai cittadini, sempre più attenti al territorio quale involucro essenziale ad una buona qualità della vita;
- ✓ Funzione educativa: Organizzazione in collaborazione con le istituzioni didattiche (scuole, università, etc) di incontri, convegni, seminari incentrati sul territorio, la sua storia e significato, e sul ruolo passato e futuro del territorio stesso nella crescita economica e nel progresso sociale;
- ✓ Funzione consultiva: Collegamento con strutture esperte in grado di fornire supporto agli Enti Locali nell'elaborazione di Piani Paesistici e Programmi di Salvaguardia dell'integrità del territorio, ad integrazione delle attività delle Soprintendenze;
- ✓ Funzione progettuale: assistenza specializzata alla formulazione di progetti

destinati alla protezione del paesaggio e banca dati specializzata sulle possibilità di finanziamento di tali progetti, così da stimolare l'imprenditoria specie giovanile legata ai temi del paesaggio, del territorio e dell'ambiente.

- ✓ L'Osservatorio, operando in collaborazione con le associazioni ambientaliste e culturali presenti, beneficerebbe sin dalla sua creazione di una "rete" estremamente capillare e potrebbe sviluppare capacità di comunicazione (focalizzate sulle opportunità offerte dall'informatica) come promotore e gestore di pagine Web, Blog, banche dati documentarie e fotografiche, capacità di analisi tecnico-finanziaria di progetti da proporre agli organi di finanziamento regionali, nazionali ed internazionali, capacità di intrattenere relazioni e rapporti anche con l'estero per effettuare scambi di esperienze e progetti transnazionali.

Rete ecologia e rigenerazione dei borghi

Un progetto di valorizzazione volto a riqualificare spazi pubblici urbani situati nei centri storici necessita una attenta pianificazione che consideri non soltanto gli aspetti fisici ma che tenga in considerazione la dimensione storico-ambientale del centro stesso. Slarghi, piazze e cortili sono sempre stati luoghi di incontro dove le collettività trovavano modo di dialogare, commercializzare, dibattere senza limiti di età in una dimensione che trascendeva lo spazio e il tempo. Ogni centro storico custodisce un patrimonio culturale unico che ha una identità costruita dalla collettività ed è nell'acquisizione di tale consapevolezza che diventa possibile liberare la creatività di interventi finalizzati alla sua valorizzazione. A partire dai segni della storia naturale ed umana si possono impostare sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale che diventa quindi risorsa qualificata capace di originare attività creative col fine di generare crescita economica e culturale. La pianificazione del progetto di valorizzazione permette quindi di gestire la complessità dei parametri coinvolti esaltandone le peculiarità e le propensioni. Le principali fasi del processo di valorizzazione si propone di far scoprire i borghi nella natura e la natura nei borghi. A tal proposito occorre considerare il seguente iter analitico:

- contestualizzazione storico-architettonica e urbanistica dei borghi;
- predisposizione di un itinerario di collegamento tra gli esempi rappresentativi individuati;
- riconoscimento delle specie biologiche tramite l'utilizzo delle chiavi analitiche;



Figura 1 – Riproduzione propria. Veduta lago Cecita (Sila)

- predisposizione di un catalogo contenente schede descrittive complete di immagini;
- valutazione dello stato di conservazione;
- analisi e caratterizzazione dei materiali costitutivi.

Effettuata l'analisi ed elaborate le informazioni in termini di messa in evidenza di connessioni, similitudini, differenze e peculiarità, diventa possibile dare rilievo ai monumenti aumentando l'identità degli spazi annessi attraverso la riproposizione di elementi decorativi.

Ne deriva la possibilità di organizzare scenari e quinte stradali fortemente connotate e connotati dai valori cromatici variabili anche con le stagioni.

Sarà quindi necessario elaborare:

- una ricerca sullo stato di fatto, che documenti i vincoli e i valori storici, le presenze naturali, i tipi di colture, le attività presenti, l'esistenza di luoghi d'incontro, in altri termini il riconoscimento delle grandi risorse primarie e dei siti;
- uno schema progettuale, che descriva il risultato figurativo al quale si tende e si può arrivare (senso dei diversi paesaggi), dopo attenta analisi preliminare;
- individuazione di modelli possibili di spazio aperto urbano;
- uno schema di normativa, graficizzato attraverso una planimetria e delle sezioni tipiche, che indica gli elementi di cui si deve tener conto nello sviluppo del "sistema verde".

Occorre poi unitamente gestire il tutto pensando ad una estensione della logica e quindi prevedere ed organizzare un insieme di ulteriori azioni che permetteranno ai poli individuati di diventare una rete ad elevata fruibilità. Obiettivo primario è restituire, agli abitanti, la possibilità di andare a piedi o in bicicletta - con diversi ritmi, diverse possibilità di "vedere".

Un secondo obiettivo è creare una rete per ragazzi ed anziani - con meno rumore, meno aria inquinata che colleghi - tra loro e alle zone residenziali - scuole, luoghi verdi, luoghi di vita associata. I "luoghi verdi" dovranno essere correlati sia ad attività e modi d'uso più vari che a particolari tipi di siti, di trame agricole, di paesaggi urbani e naturali. I tipi propri comprendono:

- giardini storici - tipico quello "calabrese" con viti, fichi, gelsi e allori, che richiamano alle condizioni agricole dell'antichità mediterranea;
- prati gioco, delimitati da filari di alberi (agrumi, peri, meli) inseriti nella geometria dei borghi e collegati con in sistema degli itinerari;

• cortili verdi - cortili per "rinverdire" lo spazio residenziale privato, stimolando il lavoro comune, la solidarietà e la partecipazione tra vicini di diversa estrazione, mentalità etnica.

I singoli spazi aperti, oltre ad aree del paesaggio urbano nel suo complesso, sono importanti veicoli di significati e valori e favoriscono la creazione e il rafforzamento di identità individuali e comunitarie.

Note

- Presidente Associazione Scientifica Biologi Senza Frontiere presidenza@4sbsf.it
- Prof. Università Mediterranea di Reggio Calabria domenico.passarello@unirc.it, Presidente INU sezione Calabria
- Presidente Italia Nostra Cosenza carlodegliacomo@virgilio.it

Bibliografia:

- Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (La Carta di Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)
- Urban Agenda for the EU 'Pact of Amsterdam' Agreed at the Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters on 30 May 2016 in Amsterdam, The Netherlands
- Simon Schama, Paesaggio e memoria, Mondadori, Milano, 1997
- Bruno Gabrielli, Rigenerare nel paesaggio storico urbano, In: Atti del seminario internazionale CIAPFC di Bari, 2013
- Bruno Gabrielli, Il recupero della città esistente, Franco Angeli, Milano 1993
- Sabbion P, Paesaggio come Esperienza: Evoluzione di un'idea tra storia, natura ed ecologia, Franco Angeli, Milano, 2016.
- Belfiore E, Il verde e la città, idee e progetti dal 700 ad oggi, Gangemi, Roma 2005
- Achille Maria Ippolito (a cura di), Il progetto di paesaggio come strumento di ricomposizione dei conflitti, Franco Angeli, Milano 2012
- L. Gambi, Le regioni d'Italia, Calabria, Utet, Torino, 1978.
- G. Gasparini L'attualità dell'urbanistica, dal piano al progetto dal progetto al piano, Eas libri, Milano 1994.
- G. Marafioti, Croniche ed antichità di Calabria, (Rist. An. 1601), Ed. Forni, Bologna 1981.
- A. Pinna, A. Sereno, I nuovi turismi, agriturismo, turismo rurale, strade del vino, Croce Fabio Ed, Roma 2002.
- A. K. Sen, Il tenore della vita. Tra benessere e libertà, Marsilio, Venezia 1993.

Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania

Salvatore Losco* e Claudia de Biase**

Abstract

Ecological Network involves the whole territory, the elements that make it up are recognizable:

- at regional scale National and Regional parks, Site of Community Importance on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora (Habitats Directive 92/43/EEC), Special Area of Conservation of wild birds (Birds Directive 2009/147/EC), agricultural and forest areas and ecological corridors;
- at provincial scale areas of high naturalistic value, natural areas of naturalistic completion, urban and peri-urban areas for widespread ecological reconstruction, gates and contaminated areas.

After outlining the concepts of Green Infrastructure and Ecological Network, a particular attention will be focused on regional and provincial planning of Ecological Networks in Campania Region, to identify general elements separated from territorial specificities. To achieve a result the methodology applied will be the comparative reading of spatial planning tools in force at regional and provincial level. The main objectives are to highlight the planning techniques applied and the interrelationships between Regional Ecological Network and Provincial Ecological one, both of which are crucial for the implementation of Eco-Planning tools.

Infrastruttura Verde e Rete Ecologica

Le definizioni dell'Infrastruttura Verde comprendono sia quelle che considerano gli spazi verdi e le loro interconnessioni sia quelle che si riferiscono prioritariamente ai collegamenti tra gli spazi verdi, in entrambi i casi si tende al riconoscimento dell'inter-connettività che richiama alla metafora della rete [1]. Tali definizioni sono molteplici e, per citarne solo alcune, è possibile elencare quelle messe a punto dal Regno Unito nel 2007 (2015) con la *Green Infrastructure Planning Guide* [2], dagli Stati Uniti nel 2009 con l'*Environment Protection Agency - EPA*, dalla Commissione Europea nel 2009-2010-2013 [3], dall'*Osservatorio delle Città Sostenibili del Politecnico e dell'Università di Torino* [4] nel 2010 e dal *Ministero dell'Ambiente* [5] italiano nel 2013. Da una lettura comparata emerge che esse concordano nel definire l'IV come una macro-rete attrezzata, in grado di includere molteplici funzioni, costituita da un sistema di sotto-reti interconnesse a spazi verdi, sia di nuova realizzazione che esistenti, sia rurali che urbane, che favorisca i supporti